

# STORIA ECONOMICA E SOCIALE DI BERGAMO

*I PRIMI MILLENNI*



DALLA PREISTORIA AL MEDIOEVO

I



FONDAZIONE PER LA STORIA ECONOMICA E SOCIALE DI BERGAMO

*ISTITUTO DI STUDI E RICERCHE*

# STORIA ECONOMICA E SOCIALE DI BERGAMO

*I PRIMI MILLENNI*



DALLA PREISTORIA AL MEDIOEVO

I



FONDAZIONE PER LA STORIA ECONOMICA E SOCIALE DI BERGAMO

*ISTITUTO DI STUDI E RICERCHE*



*Figura 279 – Ghisalba: fiasca acroma, particolare.*

ALESSANDRO MORANDI

## Bergamo e centri minori. Epigrafia vascolare-strumentale celtica e romana

Sono qui raccolti e trattati quaranta brevi titoli epigrafici in lingua encoria gallica, ventiquattro, e in lingua latina, sedici, nella massima parte vascolari. Tra di essi si segnalano nuove acquisizioni di testi inediti a seguito di scavi eseguiti dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia nella provincia di Bergamo e in Bergamo medesima. Il potenziale linguistico delle iscrizioni galliche è di grande rilievo considerate anche, oltre alle novità, le caratteristiche del rito quali si possono cogliere nel dato di scavo. Gli argomenti prosopografici vengono specificamente evidenziati sui due versanti linguistici, legandosi essi a determinati momenti e a particolari aspetti storico-culturali; questi riguardano anche le relazioni tra ambiente transalpino e ambiente cisalpino, quindi la delineazione del passaggio alla piena romanizzazione come si coglie nella tipologia vascolare, soprattutto in quella rivelata dai nuovi, cospicui, frammenti di «Acobechern».\*

Quanto viene in primo piano con le iscrizioni che qui si presentano, di Bergamo e del territorio eventualmente connesso con il centro principale dell'area orobica, è parte cospicua di quello che andrebbe definito, e valorizzato appieno, come *fenomeno linguistico celtico cisalpino*; a questo si collegano i relativi portati culturali frutto di processi di integrazione con la civiltà romana, il cui momento più alto è rappresentato anche dalla raffinata produzione delle forme vascolari a pareti sottili soprattutto del tipo cosiddetto «Acobecher», impreziosito da iscrizioni estese ed elaborate. Di notevole rilevanza del resto è pure l'acquisizione, a Verdello, di *acetabula*, uno dei quali recante la menzione di otto di questi vasetti così particolari, quali testimonianze di una diffusa operosità nel

campo vascolare nella Cisalpina con rissonde tipologiche e lessicali nella Gallia Transalpina (1).

Che l'area bergamasca abbia conosciuto la presenza di *scriptoria* locali dotati di una loro spiccata originalità lo dimostrano i titoli epigrafici soprattutto di Capriate S. Gervasio, di Parre e della stessa Bergamo (Figura 280, a pag. 288). In qualche caso si tratta di scritture piuttosto antiche, precedenti il diffondersi delle produzioni di tipo lateniano, come è da ritenere sia nell'occorrenza di Capriate S. Gervasio, con l'epigrafe tra linee-guida, per i caratteri grafici e la tipologia vascolare. La sequenza [Ar]tume di Bergamo, Mercato del Fieno (2), è del pari alquanto antica, pur con qualche incertezza di collocazione nell'ambito del Golasecca III.

\* Ringrazio vivamente le dott.sse Maria Fortunati Zuccala e Raffaella Poggiani Keller per avermi proposto quale estensore di questa importante sezione dell'opera sulla storia economica e sociale di Bergamo; del pari sono molto grato al Prof. Lelio Pagani, che qui ricordo con vivo rimpianto, e anche al Dott. Alberto Lupini per avermi accolto in una iniziativa editoriale di tale rilievo. I Soprintendenti, nel tempo, dottori Angelo M. Ardovino ed Elisabetta Roffia, hanno generosamente e liberalmente concesso, oltre alla fondamentale collaborazione tecnico-scientifica della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia, i materiali illustrativi e le necessarie, tempestive, autorizzazioni.

1. A. Morandi, «Le iscrizioni vascolari galliche e romane», in Verdello. *Dalle origini all'altomedioevo*, a cura di M. Fortunati, L. Pagani, R. Poggiani Keller, Verdello 2003, p. 130; P.-Y. Lambert, *La langue gauloise*, Paris 1995, p. 129 e ss.

2. A. Morandi, «Epigrafia e lingua», in *Celti d'Italia*. PCIA, XII, 2, Roma 2004, p. 657, n. 211, ove è data la ricostituzione dell'antroponimo. Per il complesso archeologico preromano della città a partire dal Golasecca II B: R. Poggiani Keller, «Bergamo (Scavi e scoperte)», in *Studi Etruschi*, LVII, 1991, pp. 430-433.

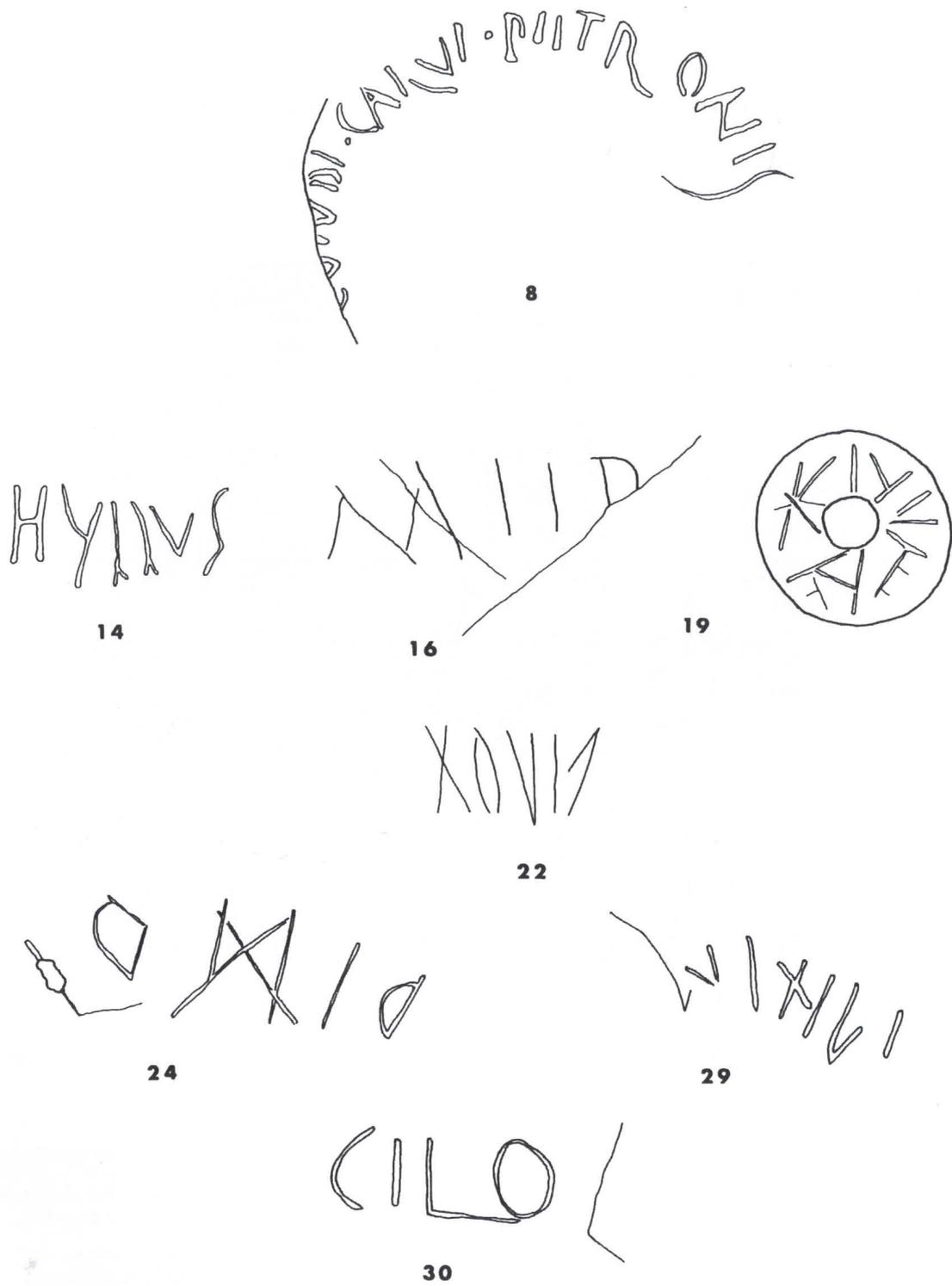


Figura 280 – Iscrizioni vascolari celtiche e romane di Bergamo e centri minori: resa grafica.

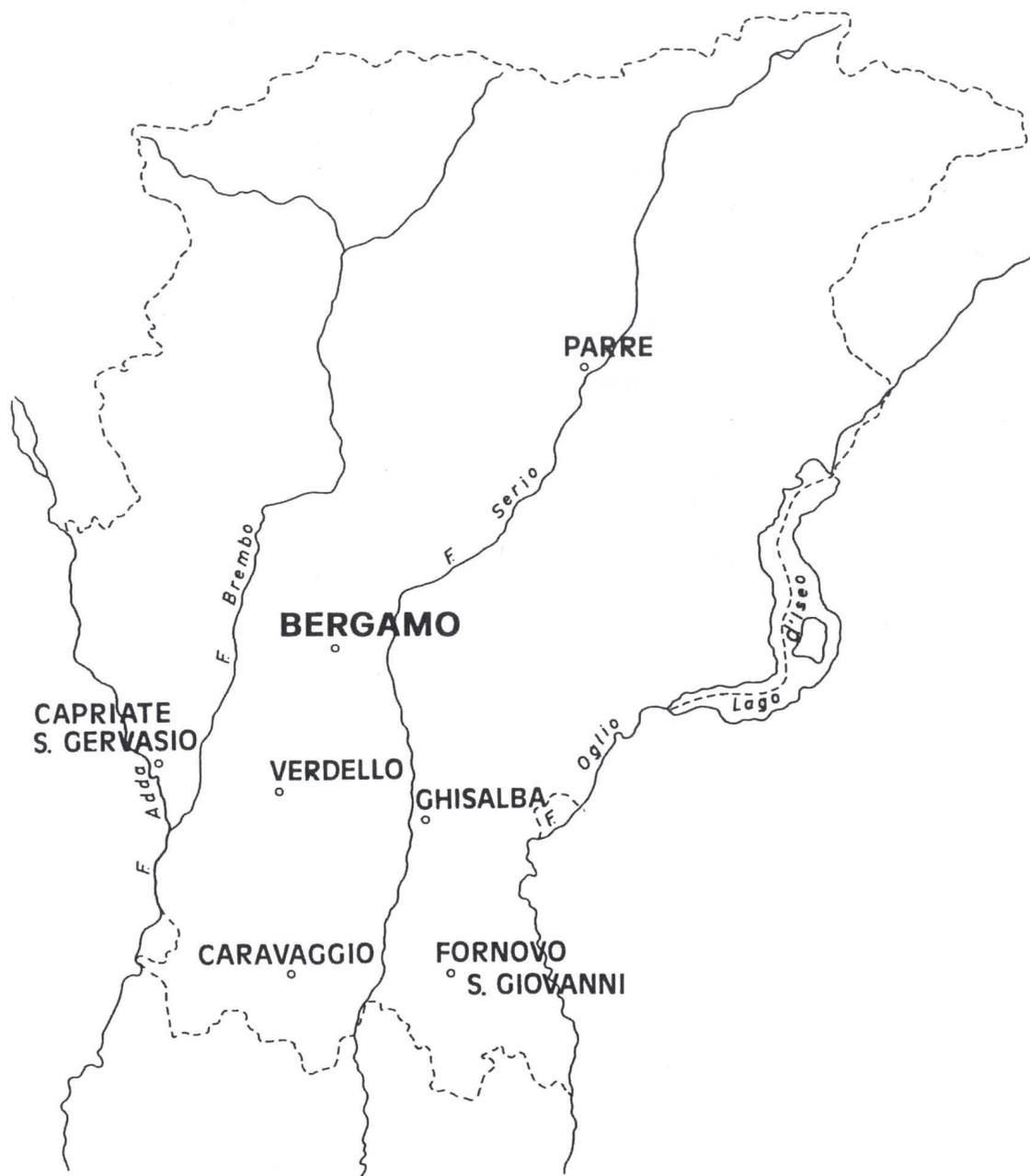


Figura 281 – Quadro distributivo geografico delle iscrizioni vascolari celtiche e romane del territorio di Bergamo e centri minori.

Il territorio in studio, Bergamo e centri vicini, a cui si aggiungono Ghisalba, Caravaggio e altri ancora (Figura 281), si configura come area di innovazioni ed elaborazioni epigrafiche irradiate poi verso nord; elaborazioni di modelli alfabetici trasmessi dagli Etruschi, ma pure, all'inizio, a seguito di contatti con le aree golasecchiane ticinesi e comensi.

Le iscrizioni encorie sono tutte onomastiche e limitate nell'estensione. Allo stato attuale non si registrano scoperte di stele e cippi. Come detto all'inizio, l'epigrafia vascolare latina è molto ricca e in continuo accrescimento anche per le risultanze di scavi particolarmente fortunati. In questa sede si presentano i titoli più significativi, con limitazione d'obbligo per al-

cuni frammenti ancora in corso di integrazioni e di studio.

## Bergamo

Il toponimo è stato rimandato a radicali quali *berg-/barga*, eventualmente da \**bherg-*, base linguistica riscontrata nel celtico d'Iberia (3). Fonti storiche romane piuttosto antiche, da cui Plinio, fanno derivare i *Bergomates* da *Parra*, *oppidum Oromobiorum* (Plinio, *Nat. Hist.*, III, 125; ma la lezione dell'etnico è discussa; cfr. *PID*, I, p. 316). Scavi condotti negli anni '80 in vari siti del colle hanno indagato un insediamento cospicuo, con presenze golasecchiane, a iniziare dal V sec. a. C (4); le numerose iscrizioni rinvenutevi confermano il livello arcaico almeno in un caso; per il resto si hanno documenti epigrafici piuttosto recenti. I rinvenimenti epigrafici vascolari di età romana degli anni '90 sono avvenuti in siti cittadini nel cuore della città antica (5).

1. Frammento di olletta in ceramica figulina di colore rosso. Rinvenuto nel 1981 in Bergamo, Piazza Mercato del Fieno, da un livello rimaneggiato. Conservato presso il Civico Museo Archeologico di Bergamo; inv. n. A 5109, St 52441. Alt. cm 2,9, diam. all'orlo cm 7,1. Si ha un graffito sinistrorso sotto l'orlo (Figura 282). Si data al Golasecca IIIA, con qualche incertezza accresciuta dalla presenza di *m* a quattro tratti (6).

[---t]ume [---]

Figura 282 – Frammento da Bergamo, Piazza Mercato del Fieno.



La sequenza sembra completa nella parte finale; va segnalata la forma di *m* richiamante il tipo retico. Analoga terminazione in *-e* si ha nell'iscrizione *Utme* di Valeggio sul Mincio, *PCIA*, XII, 2, n. 253. Si ricostruisce un probabile antroponimo [*Art*]ume, avente come base la sequenza *Artu-* da rimandare alla serie gallica dei nomi personali e divini del tipo *art*, *arth*, *Artio* la «dea orsa», con riscontri nel latinizzato *ARTONIS* e nel camuno *Arðiau* (7). Nel bergamasco la base ritorna nei due antroponimi, abbreviati, *Art* di Fornovo S. Giovanni (vd. oltre al n. 36).

2. Frammento di fondo di patera con piede ad anello in ceramica etrusco-padana. Rinvenuto nel 1989 a Bergamo, durante scavi della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia, area a nord della Biblioteca Civica A. Mai, settore sud, area H, u.s. 496, rep. n. 124. Conservato in Bergamo, deposito della Soprintendenza. Misura cm 7,7 x 5,6, allo spessore cm 0,7. Iscrizione in ductus sinistrorso graffita all'esterno; all'interno resto di croce graffita (Figura 283). Si data dalla metà del IV sec. a. C. per la presenza di una *a* molto aperta, con puntuali rispondenze nel graffito vascolare di Fornovo S. Giovanni, vd. oltre, n. 35, *PCIA*, XII, 2, n. 226 (8).

[L]euesa

*Leuesa*, nome individuale femminile, ha riscontro, nel gruppo iniziale, in *LEUCURO* di Zoverallo, *PCIA*, XII, 2, n. 64, e in una nutrita serie gallica, anche transalpina. Una diversa lettura della prima lettera come *p* produrrebbe un nome *Peuesa* del tutto isolato.

Figura 283 – Bergamo, frammento dall'area a nord della Biblioteca Civica A. Mai.



3. Fondo di ciotola di ceramica domestica. Rinvenuta nel 1989 a Bergamo, presso la Biblioteca Civica A. Mai, durante scavi della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia, settore sud, u.s. 381. Conservato in Bergamo, deposito della Soprintendenza. Misura cm 6,8 x 4, spessore cm 0,4. Iscrizione, in ductus sinistrorso, di due lettere, graffita all'esterno. Si data dalla metà del IV sec. a. C, come il frammento precedente del quale replica la grafia (9).

At

Si tratta di un nome personale abbreviato. Le due lettere in posizione iniziale sono reperibili in una ricca serie di antroponomi gallici; si veda l'*Indice lessicale* in PCIA, XII, 2.

4. Piccolo frammento di parete di una larga patera di ceramica a vernice nera. Rinvenuto nel 1989 a Bergamo durante scavi della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia presso la Biblioteca Civica A. Mai, settore sud, area H, u.s. non definita, reperto n. 57. Conservato in Bergamo, deposito della Soprintendenza. Misura cm 4,5 x 1,8, allo spessore cm. 0,9. Iscrizione in ductus sinistrorso, mancante di parti, graffita all'esterno presso il piede. Si data all'inizio del I sec. a. C. (10).

[ P]et[---]

La sequenza si integra con *P* all'inizio per la presenza del trattino obliquo superiore; a confronto si richiamano *Petua*, PCIA, XII, 2, n. 95, e *Petu*, PCIA, XII, 2, n. 131.

5. Fondo di bicchiere decorato con stampiglie a occhio di dado. Rinvenuto nel 1989 a Bergamo durante scavi della Soprintendenza ai Be-

ni Archeologici della Lombardia presso la Biblioteca Civica A. Mai, settore sud, area G, u.s. 479/485, reperto n. 93. Conservato in Bergamo presso il deposito della Soprintendenza. Misura in altezza cm 5,5, diam. al piede cm 4,5. Graffito di due lettere, in ductus sinistrorso e in nesso; scrittura capovolta; *sade* «a farfalla». Si data, con l'oggetto, al IV sec., avanzato, per *a* del tipo ancora chiuso (11).

As'

A confronto per questa lettura si possono citare numerosi antroponomi iniziati con la sequenza in questione, *As'* : *As'es'*, *As'mina*, etc.

6. Frammento di parete prossima al fondo di una ciotola con piede ad anello e traccia di una stampiglia all'interno. Rinvenuto nel 1989 a Bergamo durante scavi della Soprintendenza ai Beni Archeologici della Lombardia presso la Biblioteca A. Mai, area H, u.s. 547. Conservato in Bergamo presso il deposito della Soprintendenza. Misura cm 6,4 x 3,8, allo spessore cm 0,8/0,4. Iscrizione in ductus sinistrorso graffita all'esterno. Si data tra il IV e il III sec. a. C. (12).

[A]rt

Per la sequenza *Art*, ricostituita, si veda quanto detto al n. 1.

7. Tegame in ceramica comune da Bergamo, via Arena, ricomposto da frammenti. Rinvenuto durante scavi degli anni 1963/1965. Conservato in Bergamo, Museo Civico Archeologico, inv. St 11158. Si colloca, tra i materiali di tradizione La Tène D, alla prima età imperiale. Due iscrizioni con lettere alquanto irregolari, sono tracciate,

3. Sul toponimo «Bergamo» si veda la nuova tesi avanzata da A.M. Ardivino, «Nomi di città e nomi di dei. Bergamo, Brescia e altro», in *RaSMi*, LXXI-LXXII, 2003, pp. 67-82. Per i richiami all'ambito celtiberico: F. Villar et alii, *El IV bronze de Botorrita (Contrebia Belaisca)*, Salamanca 2001, pp. 105, 146-147, e anche PCIA, XII, 2, p. 657.

4. R. Poggiani Keller, «Scavi pluristratificati urbani - Bergamo, area a nord della Biblioteca Civica A. Mai» in *NSAL* 1988-1989, pp. 229-234; R. Poggiani Keller, «Il centro protourbano di Bergamo e il sistema dei siti collinari coevi tra Oglio e Adda», in *La Protostoria in Lombardia*, atti del III Convegno Archeologico Regionale, (Como 1999), Como 2001, pp. 381-413.

5. Gli scavi di Bergamo città qui richiamati nelle singole schede sono quelli effettuati tra 1980 e oggi.

6. P. Solinas, «Il celtico in Italia», in *Studi Etruschi (R.E.I., Sezione monografica)*, LX, 1995, p. 333, n. 33, tav. LXVc; PCIA, XII, 2, p. 657, n. 211.

7. A. Morandi, «Epigrafia camuna», in *Rev. Belge Phil. Histoir.*, 76, 1998, p. 105; PCIA, XII, 2, pp. 486 e 565, n. 68; K.H. Schmidt, *Die Komposition in gall. Personennamen*, Tübingen 1957, p. 135.

8. R. Poggiani Keller, «Scavi pluristratigrafici urbani» cit., p. 234; PCIA, XII, 2, p. 658, n. 212.

9. PCIA, XII, 2, p. 658, n. 213.

10. PCIA, XII, 2, p. 659, n. 214.

11. R. Poggiani Keller, «Il centro protourbano di Bergamo» cit., p. 388, fig. n. 4; PCIA, XII, 2, p. 659, n. 215.

12. PCIA, XII, 2, p. 660, n. 216.

una sulla massima espansione e un'altra sul fondo presso il bordo (13).

#### LVCINA/ITALIA

In *LVCINA* la V presenta qualche incertezza nella scrittura. Secondo la Vavassori si tratta di due nomi distinti, cognomina, relativi a due donne. *Lucina* è abbastanza diffuso, mentre di particolare interesse è *Italia*, cognomen «geografico» che individua verisimilmente uno stato servile della donna.

8. Frammento di coppa in sigillata, forma Drag. 35. Rinvenuto nel 1995 a Bergamo, Piazza Mascheroni n. 8, durante scavi della Soprintendenza ai Beni Archeologici della Lombardia; u.s. 101, reperto n. 101. Iscrizione latina graffita sotto il piede (Figura 280: n. 8, a pag. 288). Da notare la l «argiva»(14) e la A vuota oppure con traversa obliqua ridotta al minimo, per la quale si hanno vari esempi dalla Pannonia (15). Si data alla fine del I sec. a. C.

#### [--SECV]NDI CALVI PETRONIS

Formula onomastica, abbastanza insolita, composta da prenome, mancante, dal gentilizio con scrittura *Secundi* per *Secundius*, dal cognomen *Calvi* per *Calvius*, e dal patronimico posto in chiusura. *Secundius* come gentilizio è dato dal Holder (16). Per il relativamente raro *Petro* inserito in contesti celtici si veda *CIL*, V, 2, 6604, dall'area del Lago Maggiore.

9. Frammento di coppetta aretina, forma Drag. 24/25, Mazzeo 15 B. Rinvenuto nel 1993

Figura 284 - Frammento da Via Rocca.



in Bergamo, Via Rocca n. 15, u.s. 74, durante scavi della Soprintendenza Archeologica per i Beni Archeologici della Lombardia. Conservato a Bergamo presso il deposito della Soprintendenza; inv. n. St 138539. Misura cm 7 x 3,6; allo spessore cm 0,3. Graffito lacunoso sotto il piede (Figura 284). Si data alla prima età imperiale.

#### MYRIN[---]

L'impossibilità di completare il graffito crea vari problemi. Trattandosi di un cognomen ben attestato nella Cisalpina il genere femminile dovrebbe essere acquisito. Tra i vari esempi a confronto si richiama in particolare l'iscrizione *CIL*, V, 1, 25281, *Albia L.L. Myrine*.

Nella produzione della ceramica a pareti sottili di un certo pregio occupa un posto di rilievo il tipo cosiddetto «Acobecher», dal nome di *L. Aco*, appunto, a capo di una bottega con molti aiutanti, fra i quali dei firmatari, che aggiungono al suo nome il proprio (17). Gli «Acobechern» sono diffusi nel bacino del Po a cominciare dal Piemonte e dalla Lombardia (la Transpadana), con varie propaggini commerciali in numerosi luoghi del mondo romano. La cronologia si pone come inizio in età proto-augustea (18). Nella forma vascolare a bicchiere, la più significativa, che può anche essere coperto di vernice, si è riscontrata una ascendenza gallica, e gallico dovrebbe essere il nome *Aco* (19). Più ardua è la definizione come pertinenza e provenienza dei motivi, evidentemente ellenistici, che coprono la superficie dei vasi. L'uso dell'«Acobecher» è in assoluta prevalenza domestico, ma è singolare che negli esemplari di *Acastus* (vd. oltre), nome greco come altri, le iscrizioni – oramai in numero di dieci (20), e sono la sua esclusiva caratteristica – contengano palesi riferimenti a divinità al punto da venire avvicinati ai *pocula deorum*.

13. R. Poggiani Keller, cit., pp. 130-131; (M. Fortunati Zuccala); *Supplementa Italica*, 16, 1998, p. 364, n. 26.

14. K. H. Scholz, *Graffiti auf römischen Tongefäßen aus Nida-Hedderheim*, Frankfurt 1999, p. 149, n. 95.

15. *Instrumenta Inscripta Latina*, Pecs 1991, p. 96, 117 e 132.

16. A. Holder, *Alt-celtischer Sprachschatz*, I- III, Leipzig 1896-1907, c. 1426.

17. L'«Acobecher» ha una nutrita bibliografia per la quale si rimanda alle note che seguono; particolarmente importanti per la ricchezza dei contesti e quindi le possibilità di inquadramento culturale di questo importante prodotto ceramico risultano gli scavi di Angera e di Magdalensberg per i quali si rimanda alle fondamentali rassegne a cura di G. Sena Chie-



Figura 285 – Bergamo, Piazza Mascheroni; frammento di bicchiere a pareti sottili, tipo «ACO».



Figura 286 – Bergamo, Piazza Mascheroni: frammento di bicchiere a pareti sottili, tipo «ACO».

10. Frammento di ceramica rossastra appartenente a bicchiere del tipo «Acobecher». Rinvenuto nel 1995 in Bergamo, Piazza Mascheroni n.8, u.s. 648, durante scavi della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia. Conservato in Bergamo, presso il deposito della Soprintendenza (Figura 285). Ricostituito da frammenti. Misura cm 6,1x6, allo spessore cm 0,2. In alto, sotto l'orlo, si hanno un triplice cordoncino, quindi più sotto, dopo una fascia di tratti verticali paralleli e un cordoncino, una iscrizione, lacunosa alle due estremità, con caratteri molto regolari. Sottostanti l'iscrizione si hanno nuovamente un cordoncino e quindi una porzione di parete del vaso con palmette, un volatile volto a destra, due linee rilevate incrociantesi probabilmente per rendere il motivo reticolato a losanga caratteristico degli «Acobechern». L'iscrizione:

[---D]VLCIVS . EFFICE[R---]

11. Frammento di ceramica rossastra appartenente a bicchiere del tipo «Acobecher». Rinvenuto nel 1995 in Bergamo, Piazza Mascheroni n. 8, u.s. 648, durante scavi della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia.

sa, *Angera romana*, 1985 e 1995, e di E. Schindler-Kaudelka, *Die römische Modelkeramik vom Magdalensberg*, Klagenfurt 1980.

18. M. P. Lavizzari Pedrazzini, *Ceramica romana di tradizione ellenistica in Italia settentrionale. Il vasellame «tipo Aco»*, Firenze 1987, pp. 23-24, e M. P. Lavizzari Pedrazzini, «Nuove osservazioni sul vasellame tipo Aco», in *Athenaeum*, 85, 1997, p. 234 e ss.

19. A. Holder, *Alt-celtischer Sprachschatz* cit., c. 16.

20. M.P. Lavizzari Pedrazzini, *Ceramica romana di tradizione ellenistica in Italia settentrionale* cit., pp. 53-55, con bibliografia; di nuovo M.P. Lavizzari Pedrazzini, «Nuove osservazioni sul vasellame tipo Aco» cit., pp. 240-241.

ni n. 8, u.s. 648, durante scavi della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia. Conservato in Bergamo, presso il deposito della Soprintendenza (Figura 286). Misura cm 1,5 x 1,8, allo spessore cm 0,2. Il frammento presenta i residui di elementi di partizione analoghi al n. precedente, linee verticali parallele, cordoncino sottostante, iscrizione, peraltro tra leggeri tori che l'accompagnano; sotto si ha di nuovo il cordoncino a minuscoli ovuli, seppure appena riconoscibile. Nell'iscrizione, assai mutila alle due estremità, la prima lettera va riconosciuta come R. L'iscrizione:

[---R]E . VI[---]

12. Frammento di ceramica rossastra appartenente a bicchiere del tipo «Acobecher». Rinvenuto nel 1995 in Bergamo, Piazza Mascheroni n. 8, u.s. 652, durante scavi della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia.

Figura 287 – Bergamo, Piazza Mascheroni: frammento di bicchiere a pareti sottili, tipo «ACO».



Conservato in Bergamo presso il deposito della Soprintendenza (Figura 287, a pag. 293). Ricostruito da tre frammenti, misura cm 3,7 x 3,5, allo spessore cm 0,2. Vi si rinvennero i motivi e la tipologia epigrafica dei due frammenti sopra esaminati: divisorio a un punto, cordoncini in due direzioni diverse, palmetta, volatile sopra volto a destra. L'iscrizione:

[---] MVLTO . E[---]

**13.** Frammento di ceramica rossastra appartenente a bicchiere del tipo «Acobecher». Rinvenuto nel 1995 in Bergamo, Piazza Mascheroni n. 8, u.s. 648, durante scavi della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia. Conservato in Bergamo presso il deposito della Soprintendenza (Figura 288). Misura cm 2,7 x 1,7, allo spessore cm 0,2. Si ha il residuo di due lettere finali del breve testo, evidentemente il nome del vasaio, scritto fuori delle linee-guida. Si individuano due motivi decorativi, un grappolo d'uva e una foglia di vite. L'iscrizione:

[---]VS

I tre frammenti di ceramica del tipo «Aco» esaminati, con iscrizione lineare, e forse anche il quarto, al n. 13, sono riferibili al gruppo, in particolare al tipo n. 3, enucleato dalla Lavizzari Pedrazzini, che si assegna alla bottega con firma ACO ACASTUVS (21), pur in assenza su questi frammenti del suo nome, dato il tipo di decorazione e, soprattutto, per la presenza della iscrizione; in questa, vedremo, si coglie il significato corrente nei testi elaborati da questo vasaio (22), e cioè l'invito al bere e, in genere,

Figura 288 – Bergamo, Piazza Mascheroni: frammento di bicchiere a pareti sottili, tipo «ACO».



ai piaceri. Dal punto di vista tecnico-figurativo vanno segnalati il tipo di ceramica, rossastra, il motivo a cordicella, la successione delle lineette verticali, inquadranti questi l'iscrizione; inoltre la resa delle palmette, tutto ciò venendo confermato dai due esemplari scoperti recentemente nella ex Jugoslavia (23). Il frammento al n. 13 è sicuramente la firma di un vasaio. Potrebbe trattarsi di *Acastus*, tuttavia in questa prospettiva con vari dubbi se volessimo riferirlo ai frammenti nn. 10-12 giacché il vasaio in questione scrive il suo nome nella fascia sopra le iscrizioni quando queste ci sono. La foglia di vite e il grappolo d'uva si hanno nel repertorio di altri vasi. Pertanto i quattro frammenti, a cui ne vanno aggiunti altri, con parti di iscrizioni, ancora in corso di restauro, rappresentano un eccezionale arricchimento del patrimonio archeologico-culturale della Bergamo romana, considerata anche la scarsità, finora registrata, di questa produzione nella città orobica e in quello che dovrebbe essere il suo territorio (24).

I due frammenti 10 e 11 vanno congiunti formando la successione ]*dulcius efficere vi*[. Il frammento n. 12, ]*multo e*[, rimane isolato, ma potrebbe essere ipotizzato come facente parte del settore iniziale del testo, che dunque potrebbe proporsi nel modo seguente: [---]*multo e*[---]*dulcius efficere vi*[---]. L'avverbio *dulcius* riguarderà il piacere dipendente dal bere, vista anche la tipologia vascolare, ma soprattutto dal sicuro, ritengo, riferimento al vino, termine ricavabile dal *vi*[ sul frammento n. 11, dipendente dalla semantica, trasparente, di *efficere*.

**14.** Coppa di ceramica comune di impasto nerastro. Rinvenuta in Bergamo nel 1996 in Piazza Mascheroni, u.s. 805, durante scavi della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia. Conservata in Bergamo nel deposito della Soprintendenza (Figura 289). Misura cm 6,8 in altezza, con cm 7 al diametro del piede. Iscrizione ripetuta nel cavo del piede e, rovesciata,

21. M.P. Lavizzari Pedrazzini, *Ceramica romana di tradizione ellenistica in Italia settentrionale* cit., pp. 51-58.

22. *Ibid.* p. 54.

23. M.P. Lavizzari Pedrazzini, «Nuove osservazioni sul vasellame tipo Aco» cit., pp. 240-241.

24. La dott.ssa Poggiani Keller m'informa gentilmente di aver rinvenuto alcuni frammenti di «Acobecher» nei suoi scavi ber-



Figura 289 – Bergamo, Piazza Mascheroni: frammento di vaso di impasto.



Figura 290 – Bergamo, via del Vagine: frammento di vaso di impasto.

sulla parete esterna (Figura 280: n. 14, a pag. 288). Un altro graffito, ricostruibile come [PA]PIRIA, è tracciato all'interno; pertanto il vaso sembrerebbe avere avuto una sua «storia» del tutto particolare e di una certa importanza. Si ha la *l* di tipo «argivo». Si data al I sec. d. C.

HYLLVS/HYLLVS,

Si ha a che fare con un grecanico, noto dai conomina; si veda l'esempio in *CIL*, V,1, 4617.

**15.** Asticella in avorio. Probabile *acus crinalis* oppure elemento di balsamario. Rinvenuto in Bergamo nel 1996, Piazza Mascheroni n. 8, u.s. 820. Conservato in Bergamo presso il deposito della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia. Misura in lungh. cm 8,4. Le lettere misurano tra cm 0,9 e cm 0,7. Da escludere, credo, che si tratti di cifre numeriche. La *e* è resa con due tratti verticali. Si data alla prima età imperiale.

VIIIK

La scrittura con *k* sembrerebbe segnale di un certo conservatorismo, peraltro in un nome di ascendenza celtica; si vedano *Vecus*, *CIL*, V, 1, 4910, Val Trompia, e *Vecco Mocconis*, *CIL*, V,2, 6644, Lago Maggiore.

gomensi, area Biblioteca A. Mai, materiali attualmente in studio.

25. A confronto nell'eventualità della sigla, come ipotesi, si può richiamare la sequenza, dal Magdalensberg, *T.H.B.*, in *Instrumenta Inscripta Latina* cit., p. 79, n. 58.

26. K. H. Scholz, *Graffiti auf römischen Tongefässen aus Nida-Hedderheim* cit., pp. 163 e 250.

**16.** Frammento di ceramica comune di impasto grigio scuro. Rinvenuto in Bergamo nel 1998 in via del Vagine n. 2, durante scavi della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia. Conservato in Bergamo presso il deposito della Soprintendenza (Figura 290). Misura cm 8,8 x 6,7, allo spessore, sull'orlo, cm 1,4. Si data alla prima età imperiale.

HR

Si ha ragione di ritenere che la sequenza sia isolata. Trattandosi di una sigla si hanno due possibilità: che si tratti di due iniziali di forme onomastiche relative al ceramista (25), oppure di una resa sintetica del suo nome, in luogo eventualmente di un antroponimo su base *Her-*, quali *Herennius*, *Hertorius*, etc.

**17.** Frammento di tegame in impasto grigio. Rinvenuto nel 1998 in Bergamo, via del Vagine n.2 durante scavi della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia. Conservato in Bergamo nel deposito della Soprintendenza (Figura 280: n. 16, a pag. 288). Misura cm 12 x 7, spessore 1,7 all'orlo. Iscrizione lacunosa di quattro lettere. Due linee verticali rendono la *e*. Per la forma della *M* si veda il repertorio dello Scholz, iscrizione da Hedderheim (26), ove si ha pure una sequenza simile alla nostra qui di seguito. Si data alla prima età imperiale.

MED[---]

**18.** Frammento di ceramica acroma rossastra. Rinvenuto in Bergamo, via del Vagine, nel 1998 durante scavi della Soprintendenza per i



Figura 291 – Bergamo, via del Vagine: frammento di ceramica acroma.

Beni Archeologici della Lombardia. Conservato in Bergamo nel deposito della Soprintendenza. Misura cm 6 x 6, spessore cm 0,4 (Figura 291). Tra due profondi solchi orizzontali si hanno il residuo di una iscrizione e tre brevi tratti orizzontali a chiusura. Un richiamo va fatto alla iscrizione *CIL*, XIII, 10011,98, nell'ambito dunque dell'epigrafia latina, ciò nonostante la chiusura dell'occhiello della *P*, sembrando infatti da escludere per l'iscrizione l'ambito celtico. Si data alla prima età imperiale.

[---]PI

19. Boccaletto in ceramica acroma. Rinvenuto nel 2005 in Bergamo, via degli Orti, u.s. 79. Conservato in Bergamo nel deposito della Soprintendenza (Figura 292). Misura in altezza cm 12,3, in larghezza al corpo cm 8,4. L'iscrizione è tracciata sulla spalla. Le lettere misurano da cm 2,5 a cm 2. Si data alla prima età imperiale.

PAPIRI

Figura 292 – Bergamo, via degli Orti: boccaletto acromo.



*Papiri(us)* è gentilizio molto frequente nella Cisalpina. Per le attestazioni ceramiche si veda in particolare *CIL*, XIII, 3,2, 10036,88.

## Parre

La località di Parre, non molto distante da Bergamo, si identifica assai verisimilmente con *Parra* dei galli Orombovii (Plinio, *Nat. Hist.*, III, 125), essendovisi rinvenute, nel corso di scavi della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia (27), iscrizioni e monete di tradizione celtica che danno un contributo di spicco per la qualificazione del centro; questo ha rivelato altresì per il VI e V sec. livelli prevalentemente golasecchiani.

20. Rondella di arenaria usata verisimilmente come fuseruola. Rinvenuta nel 1988 a Parre; u.s. 347, reperto n. 211 (Figura 293). Conservata in Bergamo, presso il deposito della Soprintendenza. Misura al diametro cm 3,6, allo spessore cm 2. L'iscrizione (Figura 280: n. 19, a pag. 288), tracciata in ductus destrorso su una faccia, in caratteri encorrii, presenta vari tratti parassitari che ne rendono difficile la lettura. La *a* è del tipo chiuso, ciò che dovrebbe indurre ad una cronologia all'interno del IV sec. a. C. (28).

*Katua*

*Katua* è nome personale femminile su base *catu-*, molto produttiva in celtico; richiamo si può fare a *cateia*, arma da getto. Per la formazione si vedano *Atekua*, *PCIA*, XII, 2, n. 70, anche in scrittura latina, *ATECVA*, *PCIA*, XII, 2, n. 61, *Petua*, *PCIA*, XII, 2, n. 95. Si ha dunque un

Figura 293 – Parre, Castello: rondella in arenaria.





Figura 294 – Parre, Castello: osso inscritto.

oggetto della sfera femminile, probabilmente di ambito votivo (29). Si hanno altresì in vari contesti archeologici oggetti consimili, per lo più elementi di telaio oppure pesi per reti, da escludere certamente nel nostro caso.

**21.** Frammento di parete di vaso d'impasto di forma non determinabile. Rinvenuto nel 1984 a Parre, u.s. 172, quadrato H 13, reperto n. 52. Conservato in Bergamo presso il deposito della Soprintendenza. Misura cm 3,8 x 2, spessore cm 0,4. Si data tra il V e il IV sec. a. C. (30).

*Pe*

A causa della brevità del graffito non è dato assegnare una sicura qualifica etnica al probabile antropónimo tracciato sul vaso.

**22.** Piccolo osso inscritto, forse di capride (31). Rinvenuto nel 1989 a Parre, u.s. 496, quadrato H 13. Conservato in Bergamo, nel deposito della Soprintendenza (Figura 294). Misura cm 3,2 x 1,4. Si ha un graffito di quattro lettere si-

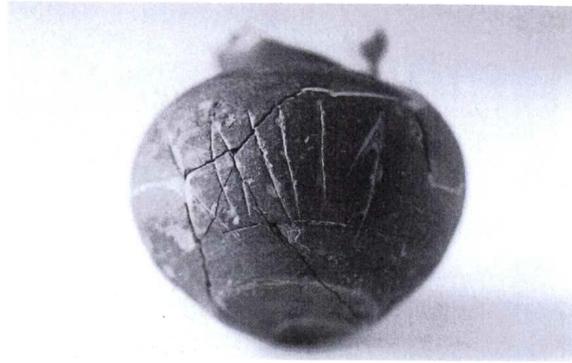


Figura 295 – Parre, Castello: olletta acroma.

nistrorse; dopo *t* sono presenti elementi verticali di ardua spiegazione, tuttavia presenti in contesti retici quale ad esempio il corno cervino di Stufles (32). Si data nell'ambito del IV sec. a. C. per la forma della *a* (33).

*Aiut*

L'iscrizione e la tipologia del supporto, osso lavorato, rendono assai problematico per ora un orientamento per la classificazione; la *-t* segnala forse una abbreviazione come è per la sequenza *Piuot* (vedi al n. seguente). Nella documentazione celtica peraltro non è reperibile alcun lessema o forma onomastica regguagliabile al nostro *Aiut*. Si segnala, per completezza, che in area retica, a Mechel (Meclò) è attestato un *Fausut* (34). In area veneta si ha un *Akut*, in questo caso una abbreviazione (35).

**23.** Olletta portaunguenti (36) in ceramica acroma, con qualche deformazione al collo (Figura 295). Rinvenuta a Parre nel 1992 nella sepoltura di un soggetto poco più che infante pres-

27. R. Poggiani Keller, *Parre (BG), località Castello*, Clusone 1985; R. Poggiani Keller, «Aspetti culturali dell'arco alpino lombardo centro-occidentale nell'età del ferro: i siti di Parre (BG) e Grosio (SO) e altri di recente indagine», in *Archeologia delle Alpi*, 5, 1999, pp. 173-185, ove altra bibliografia.

28. R. Poggiani Keller, *Studi Etruschi (Scavi e scoperte)*, LVII cit., p. 440, tav. LXVIIb; P. Solinas, *Il celtico in Italia* cit., p. 384; A. Morandi, «Sulla edizione dei testi epigrafici celtici d'Italia», in *Rivista di Studi Liguri*, LXVI, 2000, p. 16, n. 11; *PCIA*, XII, 2, p. 653, n. 207.

29. *PCIA*, XII, 2, p. 654. Quanto tracciato su una faccia della rondella presenta qualche difficoltà come si coglie nelle edizioni precedenti: P. Solinas, *Il celtico in Italia* cit., p. 384.

30. R. Poggiani Keller, *Parre (BG), località Castello* cit., p. 30; *PCIA*, XII, 2, p. 654, n. 208.

31. Ossa di capridi iscritti da Asolo, di ambito linguistico veneto, sono stati pubblicati recentemente: A. Marinetti, «Veneti-

co: Rassegna di nuove iscrizioni», in *Studi Etruschi (R.E.I.)*, LXX, 2005, pp. 401-408. Nel nostro caso è difficile stabilire se si tratti di capride oppure di suide; si veda E. Schmidt, *Atlas of Animal Bones, Tierknochatlas*, New York 1972.

32. A. Morandi, *Il cippo di Castelciès*, Roma 1999, p. 50, fig. 9; l'iscrizione è stata proficuamente emendata dal Rix: H. Rix, *Rätisch und Etruskisch*, Innsbruck 1998, p. 22, e passim.

33. *PCIA*, XII, 2, p. 654, n. 209.

34. S. Schumacher, *Die rätischen Inschriften*, Innsbruck 1992, p. 151, No-7.

35. E. Baggio, «Este», in *Studi Etruschi (R.E.I.)*, XLI, 1973, pp. 374-377.

36. Di questo piccolo contenitore e di altri consimili si occupa da tempo Paola Piana Agostinetti: P. Piana Agostinetti, «Archeologia, lingua e scrittura», in *Celti d'Italia*, *PCIA*, XII, 1, 2004, p. 338. Un impegno specifico da parte della studiosa, con una mia «postilla» epigrafica, è attualmente in stampa.

so una abitazione dell'antico centro, u.s. 717, reparto n. 326. Iscrizione sinistrorsa sul corpo del vasetto (Figura 280: n. 22, a pag. 288). Conservato in Bergamo presso il deposito della Soprintendenza. La cronologia va posta tra la fine del II sec. e l'inizio del I sec. a. C. (37).

### Piuot

Che con *Piuot* si abbia una abbreviazione di un \**Piuotios* (ma il femminile non è escluso), confrontabile con *Piuotialui* di Davesco e Mezzovico e anche con *Piuo* (38) è del tutto plausibile. Con *Piuot* la documentazione epigrafico-linguistica offre un contributo spiccatamente celtico, nonostante i problemi con *Aiut* al numero precedente.

## Capriate S. Gervasio

Come descritto nella prima notizia sui rinvenimenti (39), l'area in questione rappresenta un momento cronologico particolare per l'antichità dei materiali pienamente golasecchiani (VI-V sec. a. C.). Di notevole importanza è il dato epigrafico, da un sito abitativo, che si pone come il più antico, V sec., di tutta la Lombardia ad est del fiume Adda.

24. Frammento di vaso d'impasto, probabilmente di una ciotola con carena arrotondata (Figura 296). Rinvenuto nel 1990 nel sondaggio 6, u.s. 124. Conservato in Bergamo, deposito della Soprintendenza. Misura cm 4 x 3,6, allo spessore cm 0,4. Iscrizione in ductus destrorso compresa fra rotaie, lacunosa verisimilmente all'inizio e forse anche nella parte destra; tracciata prima

Figura 296 – Capriate S. Gervasio: frammento di vaso d'impasto.



della cottura. Sotto l'iscrizione si ha una svastica; al di sopra un motivo lineare spezzato. Si data al Golasecca III A (40).

[---] *Kicrisi*

Il nome presenta la scrittura *c* al secondo posto in compresenza di *K* iniziale, se non si tratta di errore, forse per segnalare il valore di gutturale sonora. Il *gamma* è presente, sia pure sporadicamente, nelle scritture qui in esame. Si ha un antroponimo in caso genitivo, indicandosi con questo il possesso, altrimenti la pertinenza del vaso ad una bottega, vaso arricchito di elementi decorativi e simbolici (la svastica). Un richiamo puntuale ad altri nomi è possibile farlo soltanto con il bollo anforario *CICR*, gallico transalpino, *CIL*, XIII, 10010, 2888b. Notevole è il genitivo in *-i* a questo livello cronologico, ma non isolato, viste le occorrenze, addirittura più antiche, di Castelletto Ticino, *PCIA*, XII, 2, n. 74, e di Sesto Calende, *PCIA*, XII, 2, n. 78.

## Verdello

L'abitato gallico di Verdello ha restituito materiali vari e piuttosto cospicui, fra i quali merita una particolare menzione il rinvenimento di un tesoretto di dracme padano-celtiche. Le iscrizioni galliche, tutte piuttosto recenti, hanno conosciuto un notevole incremento a seguito dello scavo nel 1996 da parte della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia (41).

25. Coppa di ceramica a vernice nera, forma Lamb. 28/Morel 2654. Rinvenuta casualmente a

37. R. Poggiani Keller, *Parre (Bg), località Castello cit.*, pp. 177-179, fig. 13; *PCIA*, XII, 2, p. 655, n. 210.

38. *PCIA*, XII, 2, pp. 491 e 655, n. 34 e n. 280.

39. R. Poggiani Keller, «Capriate S. Gervasio. Insediamento protostorico golasecchiano», in *NSAL*, 1990, pp. 14-15; *CABG*, p. 82, n. 146.

40. *Ibid.*, p. 15; P. Solinas, *Il celtico in Italia cit.*, p. 384; A. Morandi, «Sulla edizione dei testi epigrafici celtici d'Italia» *cit.*, p. 17, n. 12; *PCIA*, XII, 2, n. 223.

41. *PCIA*, XII, 2, pp. 664-665 e 711-715; ma prima ancora: M. Fortunati, P. Corti, «La necropoli nell'area del Colabiolo: lo scavo del 1996», in *Verdello cit.*, pp. 157-173.

42. M. Tizzoni, «La cultura tardo La Tène in Lombardia», in *Studi archeologici*, I, 1981, Bergamo, p. 22, n. 2; P. Frontini,



Figura 297 – Verdello: patera a vernice nera.

Verdello nel 1969 in una tomba a cassetta con resti della cremazione. Conservata in Bergamo, presso il Civico Museo Archeologico; inv. n. St 19383. Misura in larghezza cm 14,8, in altezza cm 5,9. L'iscrizione è tracciata in ductus sinistrorso sulla parete esterna presso il piede (Figura 280: n. 24, a pag. 288). Si data al LTD2 (42).

*Ris'oi*

Antroponimo in dativo formato sulla base *rix* con sviluppo analogo a quanto si ha in *Os'oris* di Casate, PCIA, XII, 2, n. 193. Di particolare interesse è la desinenza dativale *-oi*, eccezionalmente qui proposta con la lettura *Ris'oi* rispetto a *Ris'ol*, *Ris'os*, di edizioni precedenti, da intendere quindi quale ripristino della forma dativale più antica.

26. Patera di ceramica a vernice nera, forma Lamb. 5/Morel 2284 (Figura 297). Rinvenuta a Verdello nel 1969 in una tomba a cassetta con

*La ceramica a vernice nera nei contesti tombali della Lombardia*, Como 1985, p. 101, n. 2, tav. 14,2; A. Morandi, «Le iscrizioni vascolari galliche e romane», in *Verdello* cit., p. 132, n. 13; PCIA, XII, 2, p. 664, n. 224.

43. M. Tizzoni, «La cultura tardo La Tène in Lombardia» cit. p. 22, n. 4, tav. 13f; P. Frontini, *La ceramica a vernice nera nei contesti tombali della Lombardia*, cit. p. 101, tav. 14,4 (il vaso); P. Solinas, *Il celtico in Italia* cit., p. 335, n. 37, tav. LXa, errata per LXVIIc; A. Morandi, «Le iscrizioni vascolari galliche e romane», in *Verdello* cit., p. 132, n. 14; PCIA, XII, 2, p. 664, n. 225.

44. A. Holder, *Alt-celtischer Sprachschatz* cit., c. 1009.

45. A. Morandi, *Le iscrizioni vascolari galliche e romane*, in *Verdello* cit., p. 127, n. 5; PCIA, XII, 2, p. 712, n. 288.



Figura 298 – Verdello, Colabiolo: coppetta a vernice nera.

resti di cremazione, insieme al n. precedente. Conservata a Bergamo presso il Civico Museo Archeologico; inv. n. St 19380. Misura al diametro cm 17,7, in altezza cm 3,6. Iscrizione in ductus sinistrorso graffita sulla parete esterna, in parte di ardua leggibilità. *C* ed *M* costituiscono richiamo alla scrittura latina. Si data al LTD2 (43).

*Ciami*

Nonostante le difficoltà segnalate, la lettura proposta è accertata. La terminazione in *-i* manifesta una marca di possesso in genitivo. Il nome del defunto nella tomba è dichiarato tuttavia, quale beneficiario dell'offerta, dal sopra citato *Ris'oi*. L'antroponimo *Ciami* è gallico, essendo ciò indiziato anche dal ductus sinistrorso. Per il nome cfr. *Ciamus*, *Ciamilus* (44).

27. Coppetta a vernice nera da Colabiolo di Verdello. Rinvenuta nel 1996 durante scavi della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia; dalla tomba 4; inv. n. St 139484 (Figura 298). Misura in altezza cm 5, al diametro cm 21,2. L'iscrizione è tracciata, a lettere sinistrorse capovolte, sulla parete esterna. Si data al LTD1/2 (45).

*Talu*

*Talu*, probabile ipocoristico in *-u* da *-(o)n*, con oscuramento vocalico. Il nome risulta isolato nel celtico d'Italia, tuttavia non nei composti; si veda in particolare *Tanotalos* di Briona, PCIA, XII, 2, n. 97. Nomi assai simili al nostro si hanno in etrusco derivando questi, è da credere, dal celtico, come è per forme quali *Viku*, *Katacinas*, tut-



Figura 299 – Verdello, Colabiolo: patera acroma.

tavia questa discussa, *Vercena*, e altre ancora. Nel caso in questione è cosa ardua stabilire se si tratti del donatore del vaso oppure se si abbia il nome del beneficiario dell'offerta.

**28.** Patera acroma da Colabiolo di Verdello (Figura 299). Rinvenuta nel 1996 durante scavi della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia; dalla tomba 4; inv. n. St 139482. Misura al diametro cm 21,2, in altezza cm 5. L'iscrizione, in ductus destrorso, è graffita all'esterno; alcuni tratti sono allungati. Si data al LTD1/2 (46).

#### *Pit*

*Pit* è antroponimo abbreviato; trova riscontro in una analoga sequenza, con ductus sinistrorso, da Bergamo, PCIA, XII, 2, n. 217, entrambi rappresentando l'inizio dei nomi celtici latinizzati *Pitius*, *Pittiacus*, etc. (47). Ma altri nomi celtici possono essere richiamati una volta ammesa la scrittura *p* per *b*, che porta ad una connessione con *\*bito-«vita»*; cfr. *Bituitos*, *Bituriges*, etnico, etc.

**29.** Olpe in ceramica comune da Colabiolo di Verdello. Rinvenuta nel 1996 durante scavi della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia; dalla tomba 6; inv. n. St 139458. Misura in altezza cm 16,5. Graffito di due lettere destrorse sulla massima espansione del vaso. Si data al LTD1/2 (48).

#### *Pe*

Si tratta di una abbreviazione onomastica piuttosto frequente avendosene altresì un'altra

attestazione a Verdello (vd. oltre); è riferibile probabilmente a nomi quali *Petua*, *Petu*, *Pet*], quest'ultimo attestato a Bergamo, qui al n. 4.

**30.** Ciotola acroma di ceramica rossastra da Colabiolo di Verdello. Rinvenuta nel 1996 durante scavi della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia; tomba 10; inv. n. St 139505. Misura al diametro cm 12,8, in altezza cm 5,6. Iscrizione destrorsa graffita all'esterno presso il piede con qualche problema di lettura all'inizio (Figura 280: n. 29, a pag. 288). Si data alla fine del II sec. a. C. (LTD) (49).

#### *Uitili*

La terminazione in *-i* è di genitivo in *-o-*; si tratta dunque di un antroponimo segnalante il possesso della coppetta da parte forse del defunto sepolto nella tomba 10. Il nominativo ricostituito *\*Uitilios*, privo di etimo, richiama *Uitilios*, in ductus sinistrorso, del perduto vaso di Alzate Brianza, PCIA, XII, 2, n. 206.

**31.** Coppetta in sigillata da Colabiolo di Verdello. Rinvenuta nel 1996 durante scavi della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia; tomba 16, n. 2; inv. n. St 140401. Misura al diametro cm 9,3, in altezza cm 4,2. Bollo all'interno *PASSI/TELAM*. L'iscrizione (Figura 280: n. 30, a pag. 288), in caratteri e, verisimilmente, in lingua latini, è graffita all'esterno. Sembrerebbe da escludere un'altra lettera dopo la *O* finale dove si individua un tratto, alquanto superficiale, serpeggiante. Si data agli inizi del I sec. a. C. (50).

#### *CILO*

Forma onomastica, di non chiara pertinenza linguistica, relativa ad un personaggio maschile

46. Ibid., p. 126, n. 3; PCIA, XII, 2, p. 711, n. 287.

47. A. Holder, *Alt-celtischer Sprachschatz* cit., cc. 1010-1011.

48. A. Morandi, *Le iscrizioni vascolari galliche e romane*, in *Verdello* cit., p. 128, n. 6; PCIA, XII, 2, p. 713, n. 290.

49. Ibid., p. 128, n. 7; PCIA, XII, 2, p. 713, n. 291.

50. Ibid., p. 130, n. 11; PCIA, XII, 2, p. 714, n. 292.

51. A. Holder, *Alt-celtischer Sprachschatz* cit., c. 1003.

52. *LTL, Onomasticon*, cognomen, s.v., *cilo est angusto capite...*

53. Per lo scavo di questi materiali da Verdello Campo sportivo

dato in caso nominativo. Il nome *CILO* ha varie rispondenze, in particolare nella Venetia (51). Altri richiamano, con maggiore pertinenza, il latino (52), cfr. *CIL*, V, 1918, 2808, 3841; ma si veda soprattutto il marchio di bottega *Cilo(nis) C. Popili*, *CIL*, XI, 1, 6712, 112, su ceramica di tipo cosiddetto megarese.

32. Olletta acroma da Verdello, Campo sportivo; recupero anni 1958-1959 (53); inv. n. St 35544. Graffito di due lettere sinistrorse sul punto di massima espansione eseguite prima della cottura del vaso; altezza massima cm 2,4. Si data tra il II e I sec. a. C. (54).

#### Pe

Per l'abbreviazione *Pe* si veda quanto detto al n. 28. Tra le due attestazioni c'è da osservare, oltre alle diversità grafiche, la differenza di esecuzione che fa ritenere che nel nostro caso si abbia una marca di bottega, nell'altro una eventuale abbreviazione tracciata al momento della sepoltura per segnalare l'offerente oppure il defunto.

33. Coppetta in sigillata da Colabiolo di Verdello (Figura 300). Rinvenuta nel 1996 durante scavi della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia; dalla tomba 16; inv. n. St 140399. Misura al diametro cm 9,5, in altezza cm 4. Il piccolo vaso rientra nella categoria definita «*acetabulum*» (55), tuttavia con varie forme vascolari. Sotto il piede in grafia latina è tracciata una ridotta forma onomastica, qui indicata come a). Presso il piede, sulla parete esterna, è tracciata a lettere capovolte un'altra iscrizione, più estesa, indicata come b), più cifre numeriche corrispondenti al numero otto. All'interno, in cartiglio rettangolare, si ha anco-



Figura 300 – Verdello, Colabiolo: coppetta in sigillata.

ra il bollo *PASSI/TELAM*. Si data alla prima metà del I secolo a. C. (56).

#### a) TAI

#### b) ACETABLA VIII

Per quanto riguarda la prima sequenza, ad emendamento delle edizioni del 2003, Morandi, cit., e del 2004, *PCIA*, XII, 2, si propone il testo come nominativo *TAI(us)*, lasciando impregiudicato il riferimento all'iscrizione *CIL*, V, 4670, *L. Petronius Tai f.(57)*. *ACETABLA*, plurale rispetto ad *acetabulum*, nome, attestato per la prima volta in Italia, designante un vaso da banchetto dalla funzione trasparente, esprime verisimilmente con *VIII* una donazione, eventualmente anche di vivande, per il convito funebre; infatti nel corredo della tomba, recuperato integralmente, non si hanno altri *acetabula*, almeno definiti come tali, se non forse il n. 31 che precede con scrittura *CILO*. La cifra numerica *VIII* non andrà ragguagliata a quelle che figurano sui vasi da La Graufesenque; qui infatti si hanno piuttosto dei conti numerici, con scritte del nostro lessema alquanto diversificate, fra le quali *acitabli* (58).

34. Bicchieri in ceramica rosso-arancio, ricomposto da frammenti, del tipo «Aco» (vedi sopra). Rinvenuto a Verdello nel 1996 in loc. Colabiolo, tomba 16, durante scavi della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia. Conservato a Bergamo, presso il deposito della Soprintendenza; inv. St 122387 (Figura 301). Misura in altezza cm 8, in larghezza, alla bocca, cm 7,8. L'iscrizione è posta al di sopra delle arcate di doppie linee che coprono il corpo del

e Campo Mantuà, si veda R. Poggiani Keller, in *Verdello* cit., pp. 100-104.

54. A. Morandi, «Le iscrizioni vascolari galliche e romane» cit., p. 134, n. 17; *PCIA*, XII, 2, p. 715, n. 296.

55. W. Hilgers, *Lateinische Gefäßnamen*, Düsseldorf 1969, pp. 33-34.

56. A. Morandi, «Le iscrizioni vascolari galliche e romane» cit., p. 130, n. 12; *PCIA*, XII, 2, p. 714, n. 32.

57. *CIL*, V, 4670, di Brescia; A. Holder, *Alt-celtischer Sprachschatz* cit., c. 1706; G.L. Gregori, *Brescia romana*, I, Roma 1990, p. 141.

58. P.Y. Lambert, *La langue gauloise* cit., p. 129 e segg.

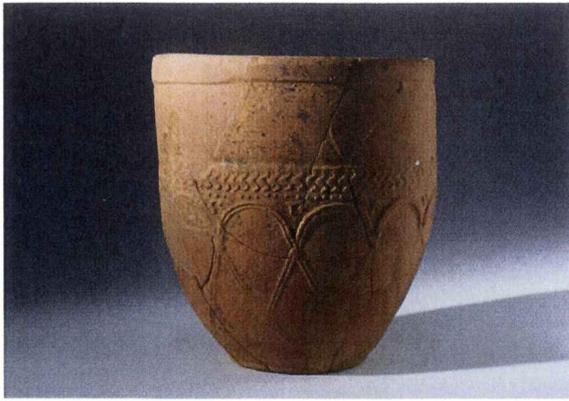


Figura 301 – Verdello, Colabiolo: bicchiere a pareti sottili di tipo «ACO».

vaso sotto la fascia mediana. Si data, con i materiali della t. 16, all'età protoaugustea (59).

GRATVS . T. RVBRIVS

### Fornovo S. Giovanni

L'area di Fornovo S. Giovanni ha restituito nel più lontano passato vari materiali di età pre-

mana, preistorica, golasecchiana e lateniana. Lo scavo più importante e più documentato si è avuto, da parte della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia, negli anni 1988-1989 (60).

35. Coppa acroma del tipo cosiddetto etrusco-padano, ricomposta da frammenti, da Brolo di Fornovo S. Giovanni (Figura 302). Rinvenuta nel 1989 durante scavi della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia, u.s. 259. Conservata in Milano presso il deposito della Soprintendenza. Misura al diametro cm 22, in altezza cm 7,7. Sotto il piede è graffita, in ductus sinistrorso, una iscrizione attraversata da una frattura che tuttavia non ne altera la lettura. La prima lettera, una *a*, è interessata da una linea obliqua non grafica. Interessante è il *sade* «a farfalla». La seconda sibilante è un *sigma* a quattro tratti. La scrittura di *u* con i tratti che non si congiungono, richiama altre occorrenze; si veda in particolare *Leuesa*, qui n. 2, un'altra occorrenza di ceramica etrusco-padana. Si data tra il IV e il III sec. a. C. (61).

As'uesa

Figura 302 – Fornovo S. Giovanni, Brolo: coppa acroma.





Figura 303 – Fornovo S. Giovanni, Brolo: patera a vernice nera.

Come anticipato, si preferisce la lettura *a* all'inizio, escludendosi soluzioni del tipo *Lus'uesa/Pus'uesa*. Il nome è forma onomastica femminile al nominativo; è isolata, tuttavia il gruppo *As'* è ricorrente: cfr. *PCIA*, XII, 2, n. 8, *As'ui*, e *PCIA*, XII, 2, n. 70, *As'ouni*.

36. Patera di ceramica a vernice nera da Brolo di Fornovo S. Giovanni. Rinvenuta nel 1988 durante scavi della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia; u.s. 220, tomba a incinerazione. Conservata in Milano presso il deposito della Soprintendenza; inv. n. St 122380 (Figura 303). Misura al diametro cm 20, in altezza cm 3 circa. Graffito di tre lettere, in ductus sinistrorso, sul fondo interno. Si data nella seconda metà del II sec. a. C. (LTC2) (62).

#### Art

ART in grafia latina è attestato dalla necropoli di Pianvalle (Co) (63).

### Ghisalba

37. Fiasca acroma da Ghisalba, da tomba con materiali lateniani in loc. Cascina Don Bo-

59. M. Fortunati Zuccala, «Il territorio bergamasco e il dualismo montagna-pianura: osservazioni sulle presenze archeologiche», in *RaSMi*, LXI-LXII, 1998, p. 83, tav. XXXII; M. Fortunati Zuccala, «La necropoli nell'area del Colabiolo: lo scavo del 1996», in *Verdello* cit., pp. 239-240, con rimandi a M.P. Lavizzari Pedrazzini.

60. M. Fortunati Zuccala, cit.; si veda anche CABG, p. 83 e segg.

61. A. Morandi, «Sulla edizione dei testi epigrafici celtici d'I-



Figura 304 – Ghisalba: fiasca acroma.

sco, particella n. 346 (Figura 304). Rinvenuta anteriormente al 1978. Conservata nell'Antiquarium Comunale di Ghisalba; inv. n. St 42779. Misura al diametro cm 12,8, in altezza cm 17,7. L'iscrizione è tracciata nel punto di massima espansione in due sezioni a) e b), con ductus divergenti. Si data tra il III e il II sec. a. C. (64).

#### a) Pitxx -b) Va

In a) *Pit* è di pressochè impossibile completamento; è ipotizzabile tuttavia una terminazione in *u*, quale potrebbe essere *Pituu*. Il n. 28 esaminato e il n. 38 seguente, dal territorio, si offrono quali immediati referenti. Un'interpretazione con *b* di *p* darebbe *bit-* «vita», con riscontro diretto in *ATBITI*, *PCIA*, XII, 2, n. 72. In b) i due segni sono nella medesima forma, ma in diverse dimensioni, ciò che rende credibile una differenziazione grafico-fonetica. *Va* è attestato a Como, *PCIA*, XII, 2, n. 178; sono però da considerare anche le scritture *Ua* recenziari. Nel nostro caso è da ritenere che si abbia con la breve sequenza una firma di vasaio, come altrove peraltro, oppure, altrimenti, una simbologia particolare legata alla destinazione funeraria del vaso.

talia» cit, p. 18, n. 13; *PCIA*, XII, 2, p. 665, n. 226.

62. M. Fortunati Zuccala, cit., p. 80, n. 1, tav. XXVIII, 7-8, ove un altro esemplare con medesima scrittura; *PCIA*, XII, 2, p. 666, n. 27.

63. N. Negroni Catacchio, «Scavi a Pianvalle (Como): i rinvenimenti di epoca La Tène», in *Studi in onore di Ferrante Rittatore Vonwiller*, I, Como 1982, p. 323, fig. 22.

64. M. De Martino, *Ghisalba. Ritrovamenti erratici nel territorio*, Bergamo 1978, p. 18 e segg.



Figura 305 – Bergamo, Civico Museo Archeologico. Vasetto a vernice nera.

38. Vaso «a rocchetto» di ceramica a vernice nera, forma Lamb. 3/ Morel 7545 (Figura 305). Rinvenuto nel territorio di Bergamo in epoca e circostanze non documentate. Conservato in Bergamo, presso il Civico Museo Archeologico; inv. n. 361. Misura in altezza cm 5,3, al diametro della bocca cm 8,2. Tre lettere in ductus sinistrorso sono graffite sulla rientranza del vaso; lettere di una sigla di età romana si hanno sotto il piede. Sotto l'orlo esterno un graffito a croce di S. Andrea. Si colloca al LTD2 (65).

#### Pit

Si veda quanto detto su questa sequenza al n. 28, di Verdello.

65. P. Solinas, *Il celtico in Italia* cit., p. 334, n. 34c (al n. 34a si dà un vaso con lettura *rit*, non reperibile però nel Museo di Bergamo, almeno allo stato attuale); *PCIA*, XII, 2, p. 661, n. 217.

66. *Ibid.*, p. 334, n. 34b; *PCIA*, XII, 2, p. 661, n. 218.

67. Termine lessicale a largo «spettro» indoeuropeo; in proposito l'ampia rassegna in senso diacronico e sincronico del Prodocimi: A.L. Prodocimi, «Le iscrizioni italiche. Acquisizioni te-

39. Larga patera di forma simile a Lamb. 5/7/ Morel 2284. Rinvenuta nel territorio di Bergamo in epoca e circostanze non documentate. Conservata in Bergamo presso il Civico Museo Archeologico; inv. n. 602. Misura al diametro cm 19, in altezza cm 3,8. Tre lettere in ductus sinistrorso sono graffite nel cavo del piede del vaso. Si data al LTD2 (66).

#### Tou

*Tou* è probabile sia abbreviazione del noto lessema *touta* «civitas» (67); il recipiente in questo caso verrebbe qualificato come «pubblico»; tuttavia non si esclude un nome personale, cfr. per es., *Toutiopoulos* e i latinizzati *Toutiorix*, *Toutius* (68).

mi problemi», in *Le iscrizioni pre-latine in Italia*, Atti dei Convegni Lincei, 39, 1979, p. 137 e segg.

68. *PCIA*, XII, 2, p. 508, per *Toutiopoulos*; A. Holder, *Alt-celtischer Sprachschatz* cit., c. 1896 e segg.

69. *PCIA*, XII, 2, p. 662, n. 38.

70. P.H. Billy, *Thesaurus Linguae Gallicae*, Hildesheim-New York 1993, p. 47, s.v.; D. Ellis Evans, *Gaulish Personal Names*, Oxford 1967, pp. 171-175.

40. Coppa acroma, lacunosa. Rinvenuta nel territorio di Bergamo in epoca e circostanze non documentate. Conservata in Bergamo presso il Civico Museo Archeologico; inv. n. 2845. Misura al diametro cm 16,5, in altezza cm 5,3. Grafito di tre lettere in ductus sinistrorso tracciato sulla superficie esterna della parete presso il piede. La forma della *a* induce ad una datazione non più antica del IV-III sec. a. C. (69).

*Kat*

*Kat* è abbreviazione onomastica già nota nel contesto gallico d'Italia, cfr. *PCIA*, XII, 2, nn. 129 e 254. Per la ricostituzione del nome ci si dovrà riferire al *Katua* di Parre, qui al n. 20, e alle varie forme, anche di etnici, su base *Catu-* «combattimento», del tipo *Catubriges*, *Catoriges*, etc. (70).

## Indice lessicale

### Nomi celtici

*Aiut*, 22  
*As'*, 5  
*As'uesa*, 35  
*Art*, 6, 36  
*At*, 3  
*Ciami*, 26  
*Va*, 37  
*Kat*, 40  
*Katua*, 20  
*Kicrisi*, 24  
*Leuesa*, 2  
*Pe*, 21, 29, 32  
*Pit*, 28, 38  
*Pitx*, 37  
*Piuot*, 23  
*Ris'oi*, 25  
*Talu*, 26  
*Tou*, 39  
*Uttili*, 30  
*Itume*, 1

### Nomi, cifre e termini latini

*ACETABLA*, 33  
*CALVI*, 8  
*CILO*, 31  
*DVLCIVS*, 10  
*EFFICERE*, 10  
*GRATVS*, 34  
*HR*, 16  
*HYLLUS*, 14  
*ITALIA*, 7  
*LVCINA*, 7  
*MED*[, 16  
*MVLTO*, 12  
*MYRIN*[, 9  
*PAPIRI*, 18  
*PETRONIS*, 8  
*RVBRIVS*, 34  
*SECVNDI*, 8  
*T.*, 34  
*TAI*, 33  
*VIIK*, 15  
*VIII*, 33